

Musica leggera di gran fascino

di LUCIANO MARUCCI

Quando l'artista Gianfranco Notargiacomo, assessore alla cultura del Comune di Ripatransone, ci aveva parlato di un incontro musicale (organizzato in collaborazione con la Pro-loco) in memoria di Gaio Chiocchio (poeta, musicista, autore di canzoni per grandi interpreti), scomparso prematuramente l'estate scorsa, avevamo capito che si trattava di un appuntamento di un certo livello, ma non lo potevamo immaginare come evento d'eccezione quale effettivamente è stato. Nel settecentesco Teatro Mercantini al completo (molte le persone rimaste fuori) - casa di bambole intima e accogliente dalla ribalta ancora in cantiere - con mezzi tecnici essenziali ma efficienti e personaggi di primo piano al meglio della loro forma, l'atmosfera ha preso subito un taglio familiare e, al tempo stesso, raffinato. La serata, sotto l'attenta regia di Federico Bartuli, si è sciolta tra il dialogare confidenziale dei giornalisti Nicola Sisto ed Ernesto Bassignano, del cantautore Mario Castelnuovo e gli interventi canori di Amedeo Minghi (che ha aperto il programma con la canzone-simbolo "1950"), di Paola Turci, Tony Chicco della "Formula 3", Mimmo Locasciulli, Antonio e Marcello, Arturo Starteri (pianista classico, fondatore con Chiocchio dei "Pierrot Lunaire"), degli stessi Bassignano e Castelnuovo, per finire con Umberto Bindi. Tutti bravi, tutti impegnati al massimo delle loro possibilità, tutti sul filo del sentimento e della nostalgia a riecheggiare incontri, discussioni, incertezze di momenti in cui le note e le parole prendono forma e diventano poesia, brani di successo. Il finale ha visto dapprima gli spettatori in silenzio concentrati su un Bindi grandissimo autore e sensibile interprete che ha riproposto alcune delle sue canzoni d'amore più belle entrate nella storia della musica e ancora insuperate, poi tutti in piedi ad applaudirlo con sincero entusiasmo. Senza ombra di retorica un trionfo, con una pioggia di rose su Bindi e di fogli di musica in platea sull'onda di un clima "patriottico-risorgimentale"... Non è mancata qualche lacrima quando la Signora Chiocchio è stata chiamata sul palco. Allora non è vero che la periferia non esiste più..., perché in certe occasioni solo la provincia riesce ad emozionarsi ed emozionare con la sua autentica sete di cultura. L'assessore regionale Troli e gli assessori provinciali Verducci e Felicetti, il determinato Sindaco di Ripatransone Maroni e i tanti altri saliti sul palco non facevano che congratularsi per questa anteprima di un teatro che sta risorgendo: "perfetta organizzazione", "indimenticabile spettacolo", "momento unificante", "partecipazione spontanea e sentita come la televisione non sa dare", "grande poesia", "punto di partenza per sviluppi futuri"...

Quindi, appuntamento al prossimo anno!

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura & Spettacoli", 11 ottobre 1996, p. 40]